



IL LAVORO? EPPUR SI MUOVE...

di GIUSEPPE MAURO

L'Istat ha pubblicato in questi ultimi giorni alcuni indicatori che meritano un'opportuna considerazione perché delineano un quadro, sia pure parziale, dell'attuale situazione economica dell'Abruzzo. Gli indicatori in questione riflettono l'andamento del mercato del lavoro e l'evoluzione delle esportazioni. Sul versante dell'occupazione appare evidente come l'Abruzzo sia stato fortemente penalizzato da cinque anni di recessione e da oltre un decennio di mancata crescita.

Una chiara testimonianza di quanto affermato viene offerta dalla consistente perdita di posti di lavoro che si è registrata nella Regione rispetto sia all'anno precedente (-10 mila unità lavorative) che al periodo pre-crisi (-42 mila unità). Lo stesso tasso di disoccupazione ha subito nell'anno un notevole balzo in avanti sino a raggiungere il 12,6%. A prima vista ciò farebbe pensare a un Abruzzo che incontra grandi difficoltà a uscire dalla crisi e, quindi, incapace di frenare l'emorragia occupazionale e di cogliere i segnali di miglioramento che di recente si avvertono nell'economia reale. Non è proprio così, anche se il quadro resta incerto. Infatti, se l'attenzione si concentra sull'ultimo trimestre del 2014, rapportato allo stesso trimestre del 2013, le indicazioni che emergono sono più confortanti.

Sono almeno tre i motivi che conducono a questa interpretazione. Il primo motivo riguarda l'aumento complessivo di cinquemila posti di lavoro. Il risultato non va sottovalutato perché si ottiene dopo anni di progressivo deterioramento del tessuto occupazionale. Il secondo è da attribuire alla performance del settore industriale in senso stretto che registra una crescita di oltre il 20%, con un numero di occupati addirittura superiore a quello esistente nella fase pre-crisi. Il terzo motivo è riferito al trend ascendente del comparto dell'agricoltura e all'evoluzione della domanda estera.

■ SEGUE A PAGINA 10



E ora dalla Cina arrivano le bare clandestine

Chiamatele "bale" perché arrivano dalla Cina e costano meno di un paio di jeans agli sconti, cioè solo 50 euro. Ma sono tarocate, di legno scadente e con falsi marchi famosi non impressi a fuoco ma incollati così male che basta un'unghia per farli sparire. Odiò, nessuno potrà mai verificare la loro reale durata. Una volta sotterrate o infilate nel fornetto con

dentro il caro estinto, chi va a controllare se sono casse da morto doc o made in China come quelle lucine di Natale che a Santo Stefano sono già fulminate? Bare clandestine che, per la Finanza, nuociono al Fisco più che alla salute, come dice l'ironico Attilio Bruno nella sua vignetta. Ma con un giro di casse da morto scadenti si possono evadere anche sei milioni di

tasse, lo sanno bene i 14 denunciati dalle Fiamme Gialle di Chieti. Una gang di cinesi, romeni e pugliesi, una giusta sintesi tra discount orientale e arte d'arrangiarsi tutta italiana, che importava bare low cost facendole risultare semplici pezzi di legno, abbattendo l'Iva e truffando i morti che mai e poi mai avrebbero avuto da ridire. (l.c.)

Scuole nell'occhio del ciclone

Sciopero, lezioni sospese e trasloco per 600 all'alberghiero



Gli studenti durante il corteo sotto alla Madonna (foto Lattanzio)

■ ALLE PAGINE 2 E 3 E NELLE CRONACHE

Tosto assume con il Jobs Act

Entrano in 15. Nuove commesse per l'azienda di Chieti Scalo

■ A PAGINA 8

➔ NELLE CRONACHE

LUNGO LA NAZIONALE

■ IN PESCARA

Benzinaio Ip rapinato «Stavolta mollo»

È la seconda rapina in tre anni quella subita l'altra sera dal benzinaio Ferruccio D'Ottavio nel suo distributore Ip di via Nazionale Adriatica nord: «Non voglio più rischiare la vita».

SALVI I 7 DIPENDENTI

■ IN PENNE

Crolla il tetto all'Amadori: strage di polli

MONTESILVANO COLLE ■ IN MONTESILVANO

Strada ancora in costruzione e già franata

ALIKE
GELATERIA - YOGURTERIA

Vieni
a scoprire
la **NUOVA**
area yogurt



Via Strasburgo, 1 - Montesilvano (PE)

BUONGIORNO ABRUZZO

di GIUSTINO PARISSÉ

Se il finanziere dà una mano al commerciante

Quando un commerciante vede entrare un finanziere nei locali dove si esplica la sua attività - anche se è la persona più onesta del mondo - viene preso da un po' di ansia. L'idea che assale è sempre quella: prima o poi qualcosa di non lecito troveranno e saranno dolori. In questi giorni invece, all'Aquila, la presenza di finanzieri, ma sarebbe forse meglio dire di aspiranti finanzieri, sta dando una boccata di ossigeno agli albergatori e a chi opera nel mondo della ristorazione. Infatti dopo i lunghi anni del post sisma - nel corso dei quali la scuola sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito ha ospitato le strutture logistiche dell'emergenza, il G8 del luglio 2009 e poi centinaia di

sfollati - la caserma «Vincenzo Giudice» delle Fiamme Gialle è tornata alla normalità e quindi è di nuovo sede dei concorsi a cui partecipano coloro che vogliono entrare nel Corpo. Si tratta di migliaia di giovani che per una quindicina di giorni "abitano" in città. Spesso si portano dietro amici, fidanzati o fidanzate, parenti. E tutti devono dormire, mangiare, divertirsi. La caserma mette a disposizione molti servizi ma in questi giorni è la città tutta che ne sta traendo un beneficio economico che durerà poco tempo (in attesa del prossimo concorso) ma che non va buttato via. Un unico consiglio ai commercianti: non dimenticate mai la ricevuta fiscale. Stavolta caschereste male.

Concessionaria BMW e MINI
Autoabruzzo



www.autoabruzzo.bmw.it

RIFORME » CONSIGLIO DEI MINISTRI

di **Maria Berlinguer**

► ROMA

Il Consiglio dei ministri approva il ddl sulla scuola. È lo stesso Matteo Renzi a illustrare dopo quasi due ore di Cdm i punti cardine del piano della "Buona scuola", appena approvato dopo quattro rinvii. «È la riforma più importante, sono ottimista, noi abbiamo dimostrato di essere pronti a dialogare su tutto non presentando un decreto legge, ci appelliamo ora al Parlamento perché approvi la riforma il prima possibile», dice il premier certo che in un modo o nell'altro il Parlamento lo approverà in tempo utile per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Carta dei docenti, merito, piano straordinario per l'assunzione di solo 100mila precari, reintroduzione di storia dell'arte e musica e focus sin dalle elementari sull'inglese e sulle attività motorie. «Con una particolare attenzione alle primarie perché, soprattutto per l'inglese, non si tratti di apprendimenti appiccaticci», spiega Renzi. Sono alcuni dei punti essenziali della riforma.

Le parole d'ordine sono quelle delle prime schermate proposte da Palazzo Chigi nove giorni fa. Basta classi pollaio, basta supplenti, personalità giuridica delle scuole e autonomia. Formazione e merito, restano. Ma la vera novità è il ruolo dei presidi che diventano quasi dei capi azienda o degli allenatori, tanto da poter in futuro fare «chiamate dirette» degli insegnanti, per formare la propria squadra. Ogni scuola, entro una determinata data dovrà fare un piano strategico che includa offerta formativa e fabbisogno. Il piano sarà verificato dal ministero e a quel punto ciascun preside avrà a disposizione da un Albo un numero di insegnanti da scegliere in base alle esigenze dell'istituto che dirige non solo per la cattedra ma anche per lavorare a singoli progetti. Gli insegnanti continueranno ad avere gli scatti di anzianità ma il governo che voleva introdurre gli scatti per merito, creerà un fondo di 200 milioni per premiare gli insegnanti migliori. Viene istituito anche il bonus annuale delle eccellenze destinato ai docenti. Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di Istituto, assegnerà un bonus al 5% dei suoi insegnanti per premiare chi si è impegnato di più. Tutti i professori inoltre avranno un rimborso di 500 euro l'anno, più o meno 50 al mese. Un rimborso che po-



Il premier Matteo Renzi durante la conferenza stampa successiva al Cdm; a destra la protesta degli studenti a Torino



Prèsidi capi azienda e premi ai professori

Sì al ddl scuola. Renzi: «Tempi stretti per i precari? Le Camere ce la faranno»
Nei programmi tornano storia dell'arte e musica. Detrazioni per le paritarie

tranno avere «per andare a teatro, al cinema, a sentire un'opera o un concerto perché anche questa è cultura», spiega Renzi.

Quanto alle assunzioni saranno 100mila i precari assunti tra coloro che fanno parte delle graduatorie ad esaurimento. Poi nessuno finirà più in cattedra se non avrà fatto un concorso, assicura il premier. Esclusi però i 23 mila insegnanti delle materne. Poi la trasparenza. Curricula dei professori e bilanci delle scuole dovranno essere on-line per garantire trasparenza e permettere a chi valuterà le scelte dei presidi di avere uno strumento in più. L'obiettivo, confermato ieri da Renzi, è quello di far sparire presto i supplenti. «Ora sono

» Un bonus di 500 euro all'anno per le spese di aggiornamento culturale ai docenti
Dalla primaria si insegnerà l'inglese
Dopo le proteste restano gli scatti di anzianità

circa 10mila», spiega Stefania Giannini, il ministro dell'Istruzione che ieri ha parlato di «giornata storica». Ovviamente però i supplenti non spariranno subito, ma per gradi.

Confermati anche gli sgravi per scuole paritarie. Resta la detrazione fiscale per coloro che manderanno i figli nelle

scuole paritarie fino alle medie, accanto ad altre misure come il 5 per mille che ora potrà essere destinato anche alle scuole. Chi farà donazioni a favore delle scuole per la costruzione di nuovi edifici e per la manutenzione avrà un beneficio fiscale in sede di dichiarazione dei redditi.

Tra le nuove materie di insegnamento ci sarà Educazione ambientale. «È una vera sfida culturale un passo per formare nuove generazioni di nativi ambientali che sappiano compiere ogni scelta nel rispetto dell'ambiente e del territorio», il commento del ministro dell'Ambiente, Galletti, che conferma che saranno studiati diversi percorsi didattici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Election Day: si vota domenica 31 maggio

Sette Regioni e oltre mille Comuni potranno andare al voto con l'election day del 31 maggio: il Consiglio dei ministri su proposta del ministro degli Interni, Angelino Alfano, ha approvato, infatti, un decreto legge che fissa l'election day e stabilisce che la prima domenica utile è il 31 maggio 2015 per le attese elezioni regionali e amministrative. Le Regioni per le quali si andrà alle urne sono: Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Puglia. In tutto si tratterà di poco più di 17 milioni di italiani, il cui voto, inevitabilmente, verrà letto in termini di tenuta degli schieramenti e delle alleanze politiche a livello nazionale e del peso del governo. Nella stessa giornata di maggio, destinata ad essere election day, si voterà anche per il rinnovo di consigli e sindaci di 1.089 Comuni (il 13,5% del totale dei Comuni), tra cui 18 città capoluogo (di cui 2 con meno di 15.000 abitanti), guidate idealmente da Venezia, in mano al commissario dopo lo scioglimento del Comune in seguito alle dimissioni del sindaco Orsoni per il suo coinvolgimento nell'inchiesta sul Mose. Gli altri Comuni capoluogo chiamati al rinnovo sono: Enna, Agrigento, Vibo Valentia, Matera, Andria, Chieti, Macerata, Arezzo, Rovigo, Trento, Bolzano, Mantova, Lecco, Aosta, Nuoro, Sanluri, Tempio Pausania.

Rapine e furti in casa, raddoppiate le pene

Emendamento al testo di riforma del processo. Varato anche provvedimento sulla tenuità del fatto



Pene raddoppiate per i furti in casa

► ROMA

È da poco terminato il Consiglio dei ministri, quando il ministro dell'Interno Alfano twit-ta: «Pene raddoppiate per i furti in casa». Nel corso della riunione si è dato il via libera a un emendamento del governo che si innesterà sul testo di riforma del processo all'esame della Camera. Il testo inasprisce le sanzioni per furto in abitazione, furto con strappo, rapina.

I dati segnalano un forte aumento dei furti in casa, raddoppiati in 10 anni, indica il Cen-

sis.

Per furto in casa e con strappo la pena passa da 1-6 a 3-6 anni e in caso di aggravanti aumenta da 3 a 4 anni nel minimo restando a 10 nel massimo. Per la rapina si passa da 3-10 a 4-10 anni e si sale a 5-20 anni se c'è l'uso di armi, il delitto è compiuto da persone travisate o più persone, avviene in abitazione o su mezzi di trasporto, se la vittima ha appena fruito di servizi in banche, bancomat o uffici postali o è over 65; e se si sommano più circostanze aggravanti, la pena minima sale a 6 anni. Riviste al rialzo anche le

multe. Più in là si ragionerà anche sulla possibilità di introdurre un inasprimento delle pene per i furti che colpiscono le aziende, con possibili agevolazioni fiscali per gli imprenditori colpiti.

Ma il Cdm ha dato il via libera definitivo anche a un altro provvedimento: il decreto legislativo sulla tenuità del fatto. Il testo può essere letto in parallelo col precedente e si applica a reati minori con pena massima fino a 5 anni o sanzione pecuniaria, quando non si tratti di condotte abituali e l'offesa recata sia lieve: a queste condi-

zioni, il giudice potrà archiviare. Il testo, al primo passaggio, aveva provocato una pioggia di critiche da Lega e Forza Italia che gridarono alla depenalizzazione. Ora, recepiti i pareri delle Commissioni, sono state apportate variazioni: alla tenuità accederanno reati minori, come furto semplice o disturbo della quiete pubblica; per chi li commette ci sarà la segnalazione al casellario a garanzia che lo stesso soggetto non ripeta il delitto. Il danneggiato potrà procedere in sede civile per il risarcimento. Ma soprattutto rispetto al primo testo, si è

esplicitata una serie di reati che sicuramente è fuori dal novero di quelli per cui è ammessa la tenuità: l'omicidio colposo, le lesioni personali colpose gravi, i delitti a condotta abituale come lo stalking, i maltrattamenti in famiglia, quelli su animali. Via anche le contraffazioni e falsificazioni seriali, come chiedevano Confindustria e le imprese.

Benché preveda una pena massima di 6 anni - che ora si intende alzare - e quindi non possa già ora rientrare nella tenuità del fatto, entra nella lista anche il furto in abitazione e con strappo, a scampo di equivoci. Fuori anche i reati che hanno per oggetto beni di particolare valore, specie artistico; né potranno mai essere considerati reati di particolare tenuità quelli contro il patrimonio.



BUONA SCUOLA: I PUNTI SALIENTI DEL DDL

100MILA PROF ASSUNTI
Piano straordinario di assunzioni (100 mila) per il 2015/2016 per coprire le cattedre vacanti. Si attingerà dalle Graduatorie a esaurimento e dai vincitori del concorso 2012. Dopodiché si assumerà solo per concorso.

SCATTI PER ANZIANITÀ
Lo stipendio degli insegnanti aumenterà in base all'anzianità. Ma dal 2016 si potrà guadagnare di più se meritevoli. Viene

istituito il "bonus annuale delle eccellenze" destinato ai docenti.

FISCO AMICO E PARITARIE
Le spese per l'iscrizione del proprio figlio alla scuola paritaria si potranno detrarre fino alla scuola media. Con lo school bonus, invece chi farà donazioni a favore delle scuole avrà un beneficio fiscale.

500 EURO ANNO
Voucher di 500 euro da utilizzare per

l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, testi, strumenti digitali, iscrizione a corsi, l'ingresso a mostre ed eventi culturali. La formazione in servizio sarà obbligatoria.

POTENZIATE MATERIE
Si potenziano le competenze linguistiche: in particolare l'italiano per gli studenti stranieri e l'inglese per tutti (anche con materie generaliste insegnate in lingua). Più spazio anche ad Arte, Musica, Diritto,

Economia, Discipline motorie.

SCUOLA-LAVORO
Vale per gli studenti dell'ultimo triennio dei tecnici e dei professionali. 200 le ore per i licei. L'alternanza si farà in azienda, ma anche in enti pubblici.

BANDO PER EDILIZIA
Bando per la costruzione di scuole altamente innovative, dal punto di vista architettonico. Scuole green e digitali.

La protesta degli studenti cortei in cinquanta città «L'istruzione non è merce»

Decine di migliaia riempiono le piazze contro le proposte del governo «Non ci piacciono gli sceriffi e l'alternanza tra lo studio e il lavoro»

di **Andrea Scutellà**
ROMA

Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze. Ma anche Pisa, Trieste, L'Aquila, Pescara, Novara, Ferrara, Salerno, Cagliari. Ieri 50mila studenti - secondo gli organizzatori - hanno sfilato in 40 cortei contro la nascente riforma della pubblica istruzione, al grido di «la scuola pubblica non si vende».

Incidenti a Milano con il lancio di vernice sugli agenti. «La polizia - spiega Danilo Lampis, portavoce nazionale dell'Unione degli studenti - ha impedito un percorso già concordato, come era già successo a novembre. Quindi si sono creati momenti di tensione. C'è sempre una gestione pessima da parte delle forze dell'ordine di questi eventi, perlopiù tesa a provocare i manifestanti. Non si fa altro che erigere zone rosse: trasformando le questioni politiche in questioni di ordine pubblico».

Oltre ai disordini, minimi e circoscritti a Milano, restano le rivendicazioni degli studenti. «Principalmente - prosegue Lampis - rigettiamo le proposte del governo rispetto alla scuola perché al di fuori di quello che è dovuto (come le assunzioni dei precari), riteniamo sbagliata l'idea dell'alternanza scuola-lavoro. Non può essere l'azienda che determina l'alternanza, ma deve essere l'ente formativo a deciderla. Bisogna inoltre parlare di



La manifestazione degli studenti a Pisa con uno striscione contro la buona scuola "la buona sola" cioè fregatura

diritto allo studio, in un paese in cui la dispersione scolastica è al 17,6%, a fronte del 12% europeo». L'Unione degli studenti ha presentato alla Camera il 10 marzo, in anticipo sul governo, il progetto de "L'altra scuola". Nel documento si parla di un'istruzione «pubblica, inclusiva, gratuita e democratica», con un'autonomia finanziaria, che non sia solo un rafforzamento dei poteri dei presidi-sceriffi e un deciso investimento sull'edilizia scolastica. Banditi tanto i finanziamenti dai privati, quanto quelli ai privati e, in particolare, alle pari-

tarie. «È uno schiaffo a chi frequenta ogni giorno una scuola pubblica defanziata e dequalificata», tuona Lampis, che invita il Parlamento a «discutere la Lip», la legge d'iniziativa popolare presentata il 2 agosto 2014 al Senato.

La Rete degli studenti medi, invece, non ha partecipato alle manifestazioni indette dalle altre sigle, anche se condivide il merito delle critiche alla Buona Scuola. «Abbiamo fatto un flash mob sotto il Miur vestiti da clown - racconta Alberto Irone, portavoce nazionale dell'associazione - perché cre-

diamo che nella scuola non si debbano fare pagliacciate. Ci vuole più dialogo con i rappresentanti degli studenti, infatti, come quelli dei docenti, lamentano una scarsa propensione al dialogo da parte del governo. «Il questionario della Buona Scuola ci ha coinvolto pochissimo - fa sapere Irone - nelle linee guida che sono state presentate a settembre si parlava di un ruolo consultivo degli organismi degli studenti. Che, però, sono stati convocati a maggio: a scuola finita e a Dl già fatto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I poliziotti colpiti dalle "bombe" di colore durante la manifestazione a Milano

SLITTA DECISIONE

«Rai, un futuro da impresa culturale»

Slittano al prossimo Cdm le decisioni sulla Rai. Lo ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi in conferenza stampa: «Noi pensiamo alla Rai come a una delle più grandi imprese culturali d'Europa» ha affermato, spiegando che il governo immagina «un Cda ristretto, la cui maggioranza sia eletta dal Parlamento in seduta comune e con un membro espressione dei dipendenti» e «una rete senza pubblicità dedicata alla cultura». Il premier dice basta a «contiguità con partiti e forze politiche» che porti a discussioni continue. Sarà il governo a individuare il capo azienda «che sarà confermato dal Consiglio di amministrazione».

ALLA CONSULTA

Impugnata la legge "anti-moschee"

Il Governo ha impugnato davanti alla Corte costituzionale la legge della Regione Lombardia sui nuovi luoghi di culto, la cosiddetta legge "anti-moschee", approvata nelle scorse settimane dal Consiglio regionale con i soli voti della maggioranza di centrodestra. La legge, che contiene nuove norme urbanistiche più stringenti sull'apertura di nuovi luoghi di culto nella regione, aveva suscitato diverse polemiche, sfociate poi nel ricorso dell'opposizione di centrosinistra accolto oggi dal governo. Una decisione che ha scatenato l'ira del governatore Roberto Maroni e del segretario leghista Matteo Salvini mentre è stata salutata con entusiasmo dal Pd e dal centrosinistra.

IL CASO

La beffa per i 6.600 prof esclusi

«Idonei ma non vincitori». Quelli del concorso 2012 resteranno fuori

di **Marianna Bruschi**
ROMA

Sembrava una certezza: per le assunzioni si pescherà oltre che dalle graduatorie ad esaurimento anche dal concorso del 2012. E invece no, e per i 6.600 idonei il giorno dei festeggiamenti si è trasformato in un incubo.

«Abbiamo tutte le leggi in nostro favore: Costituzione, Testo unico della scuola, decreto D'Alia, Decreto scorrimento graduatorie di merito. Eppure fanno fuori noi», dice Fabio Macchia, uno degli idonei. Macchia era a Roma durante l'evento or-

ganizzato dal Pd, con il premier Matteo Renzi, sulla scuola. Era lì con un volantino di sostegno al governo: «Ci avete dato la buona scuola, gli idonei del concorso 2012 la faranno diventare una ottima scuola». E invece. «Siamo andati a Roma ad applaudire chi aveva fatto nascere questo progetto. Ad applaudire chi diceva di voler tornare ad avere rispetto degli insegnanti - si sfoga Fabio Macchia -. Li abbiamo difesi anche lì ed anche lì abbiamo creduto alle loro rassicurazioni. Ricordo la senatrice Francesca Puglisi che alla mia affermazione: "Mi raccomando, non fate scher-

zi..." mi accarezzava il braccio rassicurandomi. Poi la bozza del Dl in cui eravamo, per legge e non per regalo, inclusi nel piano straordinario di assunzioni. Poi il rinvio a meno di 24 ore di Renzi: la prima coltellata. Non sarà dl ma ddl: la seconda coltellata. Saranno esclusi gli idonei: la coltellata finale. Esclusi perché? Non si sa... Volontà del premier, volontà di una parte del Pd, forse colpa dei sindacati. Non lo sapremo mai. Ma questa non è politica. Questa non è umanità». Del resto, proprio Renzi ieri ha sottolineato che «idonei non significa vincitori».



Una manifestazione di precari della scuola davanti Palazzo Chigi

I precari ora sono pronti ai corsi. E contano di vincerli. Una convinzione che, spiegano, arriva dalle norme. Il primo riferimento è il testo unico della scuola (articolo 399): si accede al ruolo per il 50 per cento da concor-

so per titoli ed esami e per il 50 per cento dalle graduatorie permanenti. Poi c'è il successivo articolo del testo unico: la graduatoria resta in vigore fino all'uscita della graduatoria del concorso successivo. Il decreto D'Alia

citato da Macchia vieta nuovi concorsi fino all'esaurimento delle graduatorie in cui siano presenti vincitori e idonei. «In queste ultime settimane ho perso tutto ciò di cui un essere umano ha bisogno: la serenità, il rispetto, la fiducia, l'ironia - scrive Macchia in una lettera che raccoglie l'amarezza di queste ore -. Questo non è rispetto. Nemmeno Berlusconi sarebbe arrivato a tanto. Nemmeno Salvini avrebbe sputato in faccia in questo modo a dei suoi concittadini. Renzi ha toccato il fondo. Il Pd ha toccato il fondo. Io non ho più la forza di reagire. Brucerò la mia tessera elettorale tanto il mio voto non conta. È inutile far credere il contrario. Se non contano le leggi esistenti, se non conta la Costituzione, allora non conta nemmeno il mio voto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA